

dige al passo di Albaredo, ed evitando per tal modo l'Alpone, dia dentro all'impensata al fianco sinistro di Arcole; poi sceso da cavallo e postosi egli stesso in capo alla stretta fila che dall'argine s'avviava di nuovo al ponte, gridando a' suoi: *Non siete più voi i soldati di Lodi? dov'è il vostro coraggio?*, ritenta l'assalto. Lannes, benchè piagato di due ferite, volle pur mischiarsi nella battaglia, quel formidabile gruppo avanzava, già metteva piede sul ponte, quando gli sopraggiunse addosso e da fronte e dai fianchi tale un nugolo di palle, e tale succedeva un'abbattuta, che a' superstiti fu forza per la terza volta ritirarsi. Nella feroce mischia Bonaparte rimessosi a cavallo, si trovò a un tratto solo, e dal cavallo spaventato all'orrendo tram-busto, slanciato nella palude; non se ne accorsero gli Austriaci e passarono oltre; a qual sottilissimo filo pendono gli umani destini! Bonaparte preso allora dagli Austriaci, quanto avrebbero variato le vicende d'Europa!

Ma ben se ne accorse il generale Belliard, e fatti voltare i suoi granatieri, in mezzo alla furia nemica riuscì a liberarlo (1). Allora declinando già il dì, ridotte le sue genti alla destra dell'Adige, attendeva impazientemente l'esito della spedizione di Guyeux. Il quale infatti passato l'Adige ad Albaredo, e andatosi aggirando sulla sinistra dell'Alpone, era improvvisamente comparso in Arcole, mentre i nemici combattevano sul ponte, e se ne impadroniva. Ma accorso grosso rinforzo da san Bonifacio, e prossima essendo la notte, gli Austriaci se ne rimasero in possesso. Però ad onta dell'ostacolo trovato al ponte d'Ar-

(1) Botta scrive che fu un soldato veneziano al servizio di Francia, che rimise Bonaparte a cavallo. Non ne trovo cenno nei documenti veneziani, nè nelle *Guerres des Français*, nè in Thiers *Histoire de la Révolution française*, 1. XXXIV.